

la propaganda bulgara, attivissima, ha fatto enormi progressi, e ha spinto i suoi tentativi anche in Paesi, dove, senza contestazione, si riconosce da tutti che non vi è assolutamente elemento bulgaro.

Gli è che in alcune zone della Macedonia, il successo è assicurato a chi arriva prima. Per quanto la cosa possa sembrare strana, non è per questo meno vera e ha la sua spiegazione. In alcuni punti, dove la dominazione turca dura da secoli quasi senza interruzione, e nei quali le popolazioni per la loro posizione non hanno avuto contatti con altri popoli, gli Slavi avevano perduto la coscienza della loro nazionalità, e anche la lingua, per quanto slava, non è nè bulgara nè serba. Sanno e sentono di essere slavi e nient'altro, e, come tali, insofferenti del clero greco, da cui han dovuto per tanto tempo subire angherie e soprusi e che vedono, quasi sempre, nei migliori termini coi Turchi.... Quindi sono disposti ad aprire le braccia ai primi che loro facciano intravedere la speranza di sottrarli al clero greco e alla scuola greca, per dar loro un clero che sappia da loro farsi intendere e che non cerchi, attraverso la religione, di fare della propaganda ellenica.

S. M. il Re, discorrendo a lungo della questione macedone, nell'udienza che ebbe la cortesia di accordarmi, mi spiegò con molta chiarezza le ragioni che paralizzarono la propaganda serba in Macedonia.

Ebbi questo colloquio con S. M. qualche giorno dopo il mio arrivo a Belgrado.

E per una fortunata combinazione trovai nella sala d'aspetto, un'antica e cara conoscenza di Roma: il signor Vesnich, che fu per parecchio tempo Ministro di Serbia presso S. M. il Re d'Italia. Il Vesnich, oltre all'essere un simpatico e fine diplomatico, è un